

trovavano continuamente in un reciproco stato di guerra. L'anno 1259 essi vennero a battaglia così sanguinosa che non si salvò che un solo cavaliere del Tempio (Matteo Paris). Giunta in Francia la nuova di tale disastro, i precettori del Tempio radunarono un capitolo generale per avvisare ai mezzi di riparare la perdita da essi fatta. In conseguenza della presa determinazione molti membri dell'Ordine s'imbarcarono per Palestina e si scorge bene ch'essi non vi recarono disposizioni favorevoli agli Ospitalieri. Ma al loro giunger colà trovarono cose tali che gli obbligarono a sospendere la loro avversione. I Turcomani penetrati in Terra-Santa avevano posto tutto a saccheggio. I Templari unitisi alla truppa del paese, diedero scongiatamente battaglia a que' barbari che li posero in rotta e fecero gran numero di prigionieri (Gurtler *Hist. Templ.* p. 322). Passata questa procella un'altra ne succedette. L'anno 1263 Bibars o Bondochar sultano d'Egitto venne alla testa di trentamila cavalli il 14 aprile 1263 a presentarsi davanti san Giovanni d'Acri. Ma il valore dei Templari e degli Ospitalieri gli obbligò a ritirarsi, dopo aver fatto il guasto intorno la piazza (Sanudo). L'anno dopo papa Urbano IV, maldisposto contro Stefano de Sissi, maresciallo dei Templari; lo privò della sua carica; cosa sin allora inaudita. De Sissi ne fece umilissime rimostranze al papa che per tutta risposta lo scomunicò quale ribelle. L'Ordine allora prese le parti del maresciallo. In questo frattempo morì Urbano, e Clemente IV, che gli succedette assolvè de Sissi dopo aver rimproverati i suoi superiori. L'anno 1266 i Templari assediati in Safad da Bondochar furono obbligati di arrendersi dopo quarantadue giorni di assedio. Questa piazza posta tra Acri e Damasco era stata allora appena terminata; dopo esser costata la sua edificazione un milione e duecento mila besanti. Fu perduta dai Cristiani per tradimento del cavaliere Livone sirio di nascita che n'era il castellano; poichè invece d'incoraggiare gli assediati a far una buona e vigorosa difesa, quel traditore che teneva intelligenze col sultano, ruppe tutte le misure che ispirava loro l'amor del dovere, nè cessava di disanimarli minacciando loro le più gravi sciagure se si ostinassero a difendersi. Nella